

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Livorno 23 Luglio 1859. Lettera per Costantinopoli affrancata con: coppia più due esemplari del 9 Crazie (n. 8) prima emissione; coppia del 6 Crazie (n. 15) ed esemplare singolo del 4 Crazie (n. 14) seconda emissione, usati in periodo di Governo della Toscana. Tariffa complessiva di 52 Crazie, corrispondenti al quarto porto (cifra manoscritta) della lettera di peso da gr. 22,5 fino a gr. 30 (gr. 7,5 x 4) per l'Impero Ottomano con i piroscafi postali francesi. Al verso bollo di arrivo dell'ufficio francese di Costantinopoli del 30 luglio (Coll. A. Mignini).



ANNO IX - Numero 19
Maggio 2014

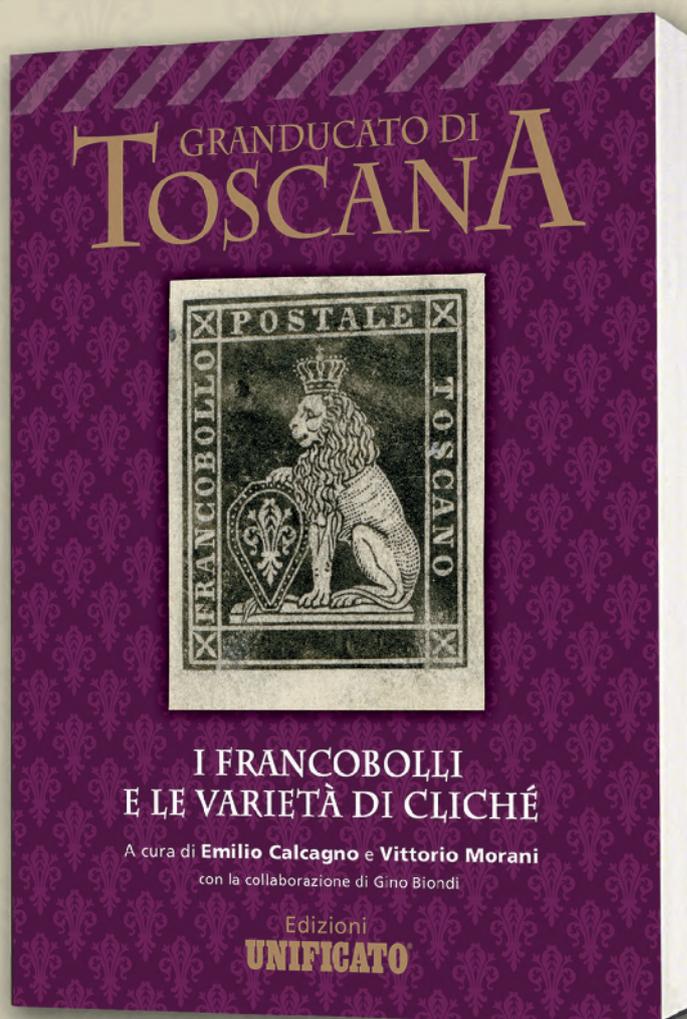
UNIFICATO

presenta un nuovo
imperdibile volume:

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il Granducato di Toscana introdusse il 1° aprile 1851 i francobolli con il Marzocco; essi furono realizzati in due emissioni successive, la prima durò fino al 1857, la seconda fino alla fine del 1859.

Un tema interessante per i francobolli classici, e per queste emissioni in particolare, riguarda lo studio delle varietà e precisamente di quelle originate dai cliché, che vennero utilizzati nella stampa tipografica dei francobolli.



Il volume contiene **una prima parte introduttiva generale**, utile a dare, per i collezionisti non specializzati, una collocazione generale del contesto nel quale furono emessi i francobolli, a chiarire cosa servissero, a conoscere le tariffe e a quali avvenimenti erano legati, e così via;

la seconda è la parte speciale, cioè lo studio vero e proprio, dove vengono descritti minuziosamente i cliché, la loro realizzazione, la stampa, la carta ecc.

Le varietà di cliché sono state classificate e catalogate e ad ognuna di esse è stato attribuito un punteggio basato sull'importanza della varietà rispetto all'esemplare "tipo". E' stato specificato, dove certo, in quali valori delle emissioni ricorrono le diverse varietà.

Il risultato di questo studio si propone di riempire un vuoto nella letteratura filatelica, sperando che possa far creare maggior interesse verso la filatelia del Granducato di Toscana e possa contribuire a far nascere e costruire nuove raccolte dedicate al "...caro e vecchio Marzocco...".

192 pagine a colori - prezzo di copertina Euro 34,00

Nei migliori negozi di filatelia o direttamente dall'editore:

C.I.F. srl - Via Santa Maria Valle 5 - 20123 Milano - Tel 02877139 - info@unificato.it - www.unificato.it

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Rivista della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Rivista semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana, di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali.
Gratuita ai soci

Anno 9 - Numero 19 - Maggio 2014

Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Redazione: Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli.
E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

Grafica, realizzazione e stampa:
Photochrome Digital - Empoli
E-mail: info@photochrome.it

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati.

Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quota associativa Annuale all'A.S.PO.T.: Euro 40,00

Il pagamento può essere effettuato con:
Bonifico bancario sul c/c, intestato A.S.PO.T.,
presso Cassa di Risparmio di San Miniato, filiale Empoli 1
IBAN: IT02 B063 0037830CC1010201527
BIC CRSMIT3S

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

FORMA ED INVIO DEGLI ARTICOLI

Si prega realizzare gli articoli in formato Word; le immagini, separate dal testo, possibilmente in formato JPEG ad almeno 300 dpi.

Effettuare gli invii a:

Alessandro Papanti, via Del Giglio 56, 50053 Empoli (FI)

E-Mail: avv.papanti@yahoo.it

SOMMARIO

Daniele Bicchi

Studio sulle tariffe della corrispondenza fra Toscana e Regno di Sardegna dal 1819 al 1851

Pag. 2

Angelo Piermattei

Un archivio Vito Viti da ricostruire

Pag. 11

Elisa Gardinazzi

Nella telegrafia toscana c'è anche Montalcino

Pag. 15

Alessandro Papanti

1867 - 1869 Missione militare di pace in Sud America

Pag. 19

Cronache dell'ASPOT

Pag. 23

Studio sulle tariffe della corrispondenza fra Toscana e Regno di Sardegna dal 1819 al 1851 Convenzione Postale fra gli uffici di Genova e Livorno e non solo....

Daniele Bicchi (Aspot)

Lo studio delle tariffe è forse uno degli aspetti più affascinanti della storia postale, tuttavia può in alcuni casi risultare assai complesso da interpretare, specialmente se riguarda della corrispondenza viaggiata fra stati diversi. Posso pertanto dire che spesso non è sufficiente il ritrovamento di circolari, notificazioni e una buona dose di esperienza, ma sicuramente è indispensabile alla base di tutto mettere sotto esame un gran numero di documenti, prima di potersi sbilanciare ed arrivare ad emettere determinate conclusioni.

Introduzione e brevi cenni storici

Lo studio effettuato non è altro che la conseguenza dell'analisi approfondita in gran parte dei documenti dell'archivio Parodi di Genova. Parodi è uno dei cognomi più diffusi oggi a Genova. Il cognome prende le sue radici da Parodi Ligure, una piccola località in provincia di Alessandria, una volta Genovese, dalla quale vi è stata una forte migrazione verso la costa e soprattutto verso Genova, questo è un cognome ben antico e troviamo infatti i marchesi Parodi già dai primi anni del 1100.¹ Tra la famiglia Parodi riscontriamo finanziari, pittori, armatori e banchieri; il sig. Bartolomeo Parodi di cui analizzeremo l'archivio in seguito, oltre ad essere un abile commerciante insieme al figlio Giacomo fu fondatore della Banca di Genova, che poi unì all'istituto di Torino dando vita alla Banca nazionale Sarda, che a fine '800 diventerà la Banca d'Italia. Tra i "rolli"² di Genova, spicca tutt'oggi il Palazzo Lercari-Spinola edificio eretto nel 1571 e passato in mano dei Parodi nel 1845 che ne risultano sempre i proprietari.

Periodi Tariffari

Il periodo di analisi del seguente studio riguarda la corrispondenza inoltrata dal 1819 sino al 31 marzo 1851. In questo arco di tempo puramente "prefilatelico" evidenziamo diverse variazioni tariffarie sia da parte Toscana che da parte Sarda.

Periodi Tariffari Sardi

1° Periodo 1819-1836 (1° gennaio 1819 – 29 marzo 1836)
2° Periodo 1836-1844 (30 marzo 1836 – 29 aprile 1844)
3° Periodo 1844- 1851 (30 aprile 1844 in poi)

Periodi Tariffari Toscani

1° Periodo 1814-1835 (1° giugno 1814 – 31 dicembre 1835)
2° Periodo 1836-1851 (1 gennaio 1836 – in poi)

Primo Periodo Tariffario

In base a quanto riportato sulle "Regie Patenti"³ documento emesso dalla stamperia di Torino in data 25 settembre 1818 si attestano le tariffe in vigore a partire dal 1° gennaio 1819 valide per corrispondenza scambiata all'interno del Regno di Sardegna. Gli Art. 2 e 3 che indicano la tassa da applicare in base alla distanza percorsa e in base al peso della lettera. (fig. 1).

1. Informazioni sulla famiglia dal Libro D'Oro della nobiltà italiana, Collegio Araldico, Roma 1940-1949.

2. Edifici delle nobili famiglie Genovesi considerati ad oggi Patrimonio dell'Umanità, da www.irolli.it

3. Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Paolo Vollmeier, volume secondo pag. 437.

Art. 2.

Le lettere semplici che non eccederanno in peso i sei grammi, saranno tassate, ed il diritto sarà pagato in ragione delle distanze che hanno percorso, e nel modo seguente :

Quelle indiritte nel luogo stesso, in cui furono impostate ss. 1. ossia c.^{mi} 5.

Da uno a 10 miglia	2.	10.
Da oltre 10 miglia a 14	3.	15.
Id. 14. a 24.	4.	20.
Id. 24. a 34.	5.	25.
Id. 34. a 44.	6.	30.
Id. 44. a 59.	7.	35.
Id. 59. a 75.	8.	40.
Id. 75. a 100.	9.	45.
Id. 100. a 125.	10.	50.
Id. 125. a 150.	11.	55.
Id. 150. a 175.	12.	60.
Id. 175. a 200.	13.	65.
Id. 200. a 250.	14.	70.
Oltre 250.	15.	75.

Art. 3.

La tassa delle lettere eccedenti in peso le gramm. sei, sarà regolata sulla proporzione delle distanze a norma dell'art. precedente, e nella seguente proporzione di

5

peso, cioè quelle in peso a gramm. sei inclusive, saranno tassate come all'articolo precedente.

Quelle in peso di 6 a 10 gr., una volta e mezza la tassa.

Da 10. a 15. gr.^{me}, due volte la tassa.

Da 15. a 20. id. due volte e mezzo la tassa.

Da 20. a 25. id. tre volte la tassa.

Da 25. a 30. id. tre volte e mezzo la tassa.

Da 30. a 35. id. quattro volte la tassa.

Da 35. a 40. id. quattro volte e mezzo la tassa.

Da 40. a 45. id. cinque volte la tassa.

Da 45. a 50. id. cinque volte e mezzo la tassa.

Da 50. a 60. id. sei volte la tassa.

Da 60. a 100. id. sette volte la tassa.

Da cento gramm. esclusivamente in su, si aggiungerà una volta la tassa ogni 50 gramm.

Fig. 1 Art. numero 2 e 3 delle Regie Patenti del 25 settembre 1818.

Tale notificazione evidenzia inoltre una tariffa per la tassa e per l'affrancamento obbligatorio delle lettere e pieghi procedenti verso l'estero. ⁴

Uffizii e Stati Esteri	Tassa per lettera semplice (in soldi)	Affrancamento Obbligatorio (in soldi)
Principato di Lucca, Pisa e Livorno	4	2
Ducato di Toscana e Stati Pontifici	6	3

Tra le "Osservazioni ed eccezioni" della medesima notificazione viene specificato quanto segue:
"L'ufficio di Genova e gli altri posti lungo la riviera di Levante non tasseranno mai più di 10 soldi le lettere semplici provenienti dagli Uffici di Lucca, Pisa e Livorno, e non esigeranno più di 4 soldi per l'affrancatura obbligatoria verso i medesimi".

Per quanto riguarda la progressione della Tassa in ragione del peso delle lettere e pieghi procedenti o diretti all'estero si fa riferimento alla seguente Tabella⁴:

<i>Lettera semplice di peso minore di gramma</i>	<i>da</i>								
	6	8	10	15	20	25	30	35	40
	<i>a</i>								
6	8	10	15	20	25	30	35	40	oltre

4. Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Paolo Vollmeier, volume secondo pag. 439.

Per agevolare il calcolo delle Tariffe viene inoltre espressa la progressione della Tassa in soldi⁵:

2	4	4	4	5	6	7	8	9	10
3	5	5	6	8	9	11	12	14	15
4	6	6	8	10	12	14	16	18	20
5	7	8	10	13	15	18	20	23	25
6	8	9	12	15	18	21	24	27	30
7	9	11	14	18	21	25	28	32	36
8	10	12	16	20	24	28	32	36	40
9	11	14	18	23	27	32	36	41	45
10	12	15	20	25	30	35	40	45	50
11	13	17	22	28	33	39	44	50	55
12	14	18	24	30	36	42	48	54	60
13	15	20	26	33	39	46	52	59	65

*Dalla Direzione Generale delle Regie Poste, il 25 di novembre 1818.
Il Primo Segretario, Lombard.*

Da un punto di vista Toscano invece abbiamo il seguente Tariffario⁶ in base alla Notificazione 23 maggio 1814 (decorrenza 1° giugno 1814).

Lettere in Partenza dagli Uffici di **Firenze, Pisa, Siena** per:

tutta l'Italia superiore, Inferiore compresa la svizzera e il Piemonte eccettuato lo stato Veneto	Lettere di un foglio	Soldi 3 dena 4 (2 Crazie)
	Con sovraccoperta	Soldi 5 (3 Crazie)
	Per un oncia	Soldi 16 dena 8 (10 Crazie)

Lettere in Partenza dall'Ufficio di **Livorno**:

Per tutta l'Italia superiore, Inferiore compresa la svizzera escluso il Piemonte e lo Stato Veneto	Lettere di un foglio	Soldi 3 dena 4
	Con sovraccoperta	Soldi 5
	Per un oncia	Soldi 16 dena 8
Per il Piemonte	Lettere di un foglio	Soldi 8 dena 4
	Con sovraccoperta	Soldi 10
	Per un oncia	Lire 2

5. Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Paolo Vollmeier, volume secondo pag. 440.

6. Toscana Organizzazione Postale dal 1700 al 1851, Vanni Alfani, pag.40

Analisi dei documenti (primo periodo)

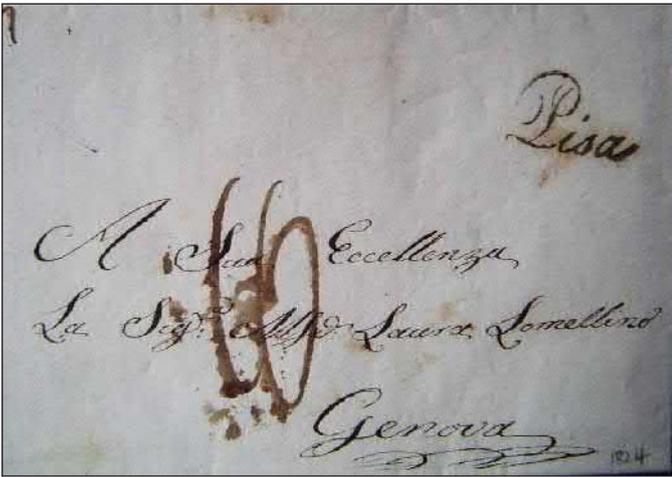


Fig. 2 Lettera da Pisa per Genova del 3 marzo 1824 tassata in arrivo 10 soldi come si voleva per lettera semplice che non passava i 6 grammi di peso. Tassata 2 Crazie dalla Toscana come lettera di un foglio.

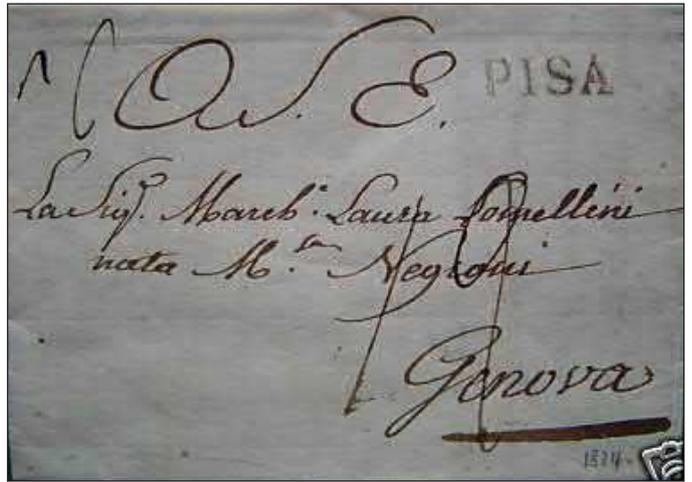


Fig. 3 Lettera da Pisa per Genova datata 25 settembre 1824 tassata 12 soldi come lettera di secondo porto, per un peso da 6 a 8 grammi, tassata ancora 2 crazie dalla Toscana.



Fig. 4 Lettera da Livorno per Genova datata 6 agosto 1833 tassata 30 soldi, lettera di 6° porto, per un peso superiore ai 20 grammi. (In alto a sinistra).

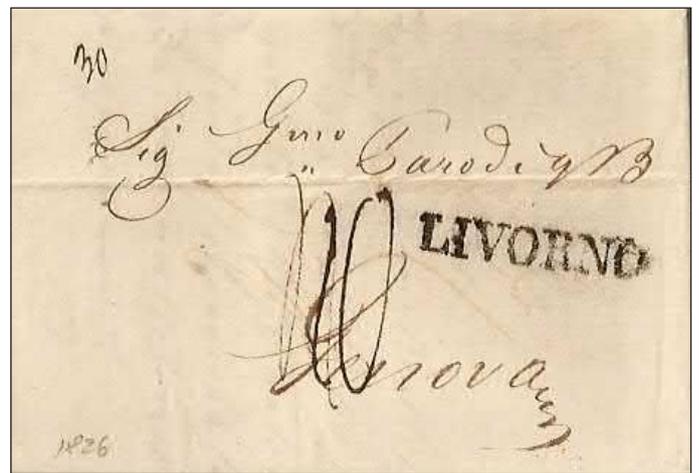


Fig. 5 Lettera da Livorno per Genova datata 7 ottobre 1826 tassata 40 soldi, lettera di 8° porto, per un peso superiore ai 30 grammi. (In alto a sinistra).

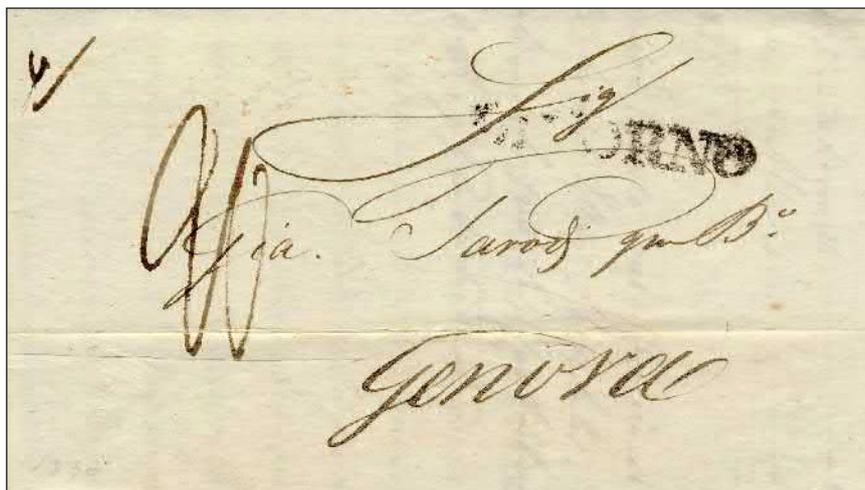


Fig. 6 Lettera da Livorno per Genova datata 17 ottobre 1827 tassata 20 soldi, lettera di 4° porto, in questo documento manca tuttavia l'annotazione del peso, (che doveva essere compreso fra 10 e i 15 gr.) risulta essere presente invece la tassazione Toscana di 4 crazie impressa in alto a sinistra.

In base alle circolari Postali evidenziate ed ai documenti analizzati possiamo stimare pertanto le tariffe d'affrancamento.

Lettere dalla Toscana per la Sardegna dal 1° Giugno 1814 al 31 dicembre 1835 in porto dovuto, sino al confine di stato:

Peso della lettera in denari	Peso in grammi	Tassazione per lettera ordinaria
Lettera di un foglio		2
Da 6 a meno di 8 denari oppure ¼ d'Oncia (Sovraccoperta)	7,08-9,44	3
Da 8 a meno di 12 denari	9,44 – 14,16	4
Da 12 a meno di 18 oppure ½ Oncia	14,16-21,24	5
Da 18 a meno di 24 denari oppure ¾ d'Oncia	21,24-28,29	8
1 Oncia	28,29	10

Tariffe Sarde in vigore dal 1° gennaio 1819 al 29 marzo 1836 da esigersi da parte dell'ufficio di Genova e dagli altri del Levante per corrispondenza proveniente dagli Uffici di Lucca, Pisa e Livorno.

1° PORTO	2° PORTO	3° PORTO	4° PORTO	5° PORTO	6° PORTO	7° PORTO	8° PORTO	9° PORTO	10° PORTO	11° PORTO
inferiore a 6 gr.	da 6 a 8 gr.	da 8 a 10 gr.	da 10 a 15 gr.	da 15 a 20 gr.	da 20 a 25 gr.	da 25 a 30gr.	da 30 a 35 gr.	da 35 a 40 gr.	da 40 a 45 gr.	da 45 a 50 gr.
10 soldi	12 soldi	15 soldi	20 soldi	25 soldi	30 soldi	35 soldi	40 soldi	45 soldi	50 soldi	55 soldi

A dimostrazione che questa convenzione sarda valeva solo per lettere provenienti dagli uffici sardi menzionati precedentemente, sono state inserite delle immagini (fig.7 - fig. 8) di documenti inoltrati da Firenze a Genova, che come possiamo vedere dallo schema sottostante (fig. 9) avevano una progressione tariffaria completamente diversa.

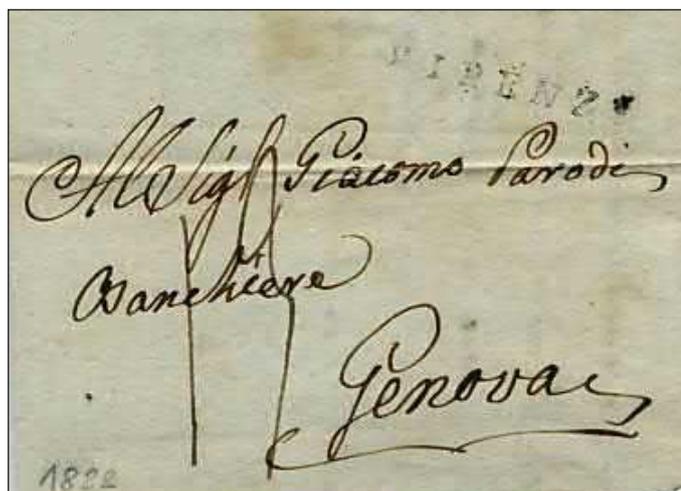


Fig. 7 Lettera da Firenze per Genova datata 31 ottobre 1822 tassata 13 soldi.

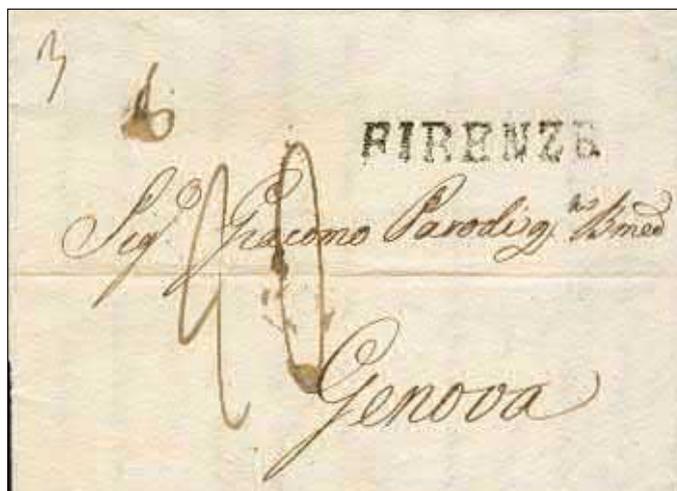


Fig. 8 Lettera da Firenze per Genova datata 31 novembre 1828 tassata 20 soldi dal Regno di Sardegna, per un peso da 8 a 10 grammi, tassata per 3 crazie come lettera di un peso di ¼ d'Oncia.

1° PORTO	2° PORTO	3° PORTO	4° PORTO	5° PORTO	6° PORTO	7° PORTO
inferiore a 6 gr.	da 6 a 8 gr.	da 8 a 10 gr.	da 10 a 15 gr.	da 15 a 20 gr.	da 20 a 25 gr.	da 25 a 30gr.
13 soldi	15 soldi	20 soldi	26 soldi	33 soldi	39 soldi	46 soldi

Fig. 9 Tariffario per lettere di altre città Toscane per Genova.

Secondo Periodo Tariffario

In data 30 marzo 1836 con “Regio Editto” di Carlo Alberto⁷ vengono apportate delle modifiche ai regolamenti postali, in particolare mi soffermo ad evidenziare i seguenti articoli di tale editto:

Art.83

“Sarà considerata come lettera semplice, quella il cui peso è inferiore a quello di gramma 7 ½ .”

Art.84

“ La tassa delle lettere di peso sarà regolata nella seguente proporzione:

Da gramma 7 ½ a 10 esclusivamente, una volta e mezzo la tassa della lettera semplice;

Da gramma 10 a 15 esclusivamente, due volte la tassa;

Da gramma 15 gradatamente sino ai 50 esclusivamente, si aggiungerà sempre, di 5 in 5 gramma, la metà della tassa della lettera semplice,..... “

Da gramma 50 sino ai 100 esclusivamente, si aggiungerà, di 10 in 10 gramma, la metà della tassa della lettera semplice.....”

Ne emerge pertanto il seguente cambio tariffario:

Tariffe Sarde in vigore dal 30 marzo 1836 al 29 aprile 1844 da esigersi da parte dell'ufficio di Genova e dagli altri del Levante per corrispondenza proveniente dagli Uffici di Lucca, Pisa e Livorno.

1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°
PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO
inferiore a 7,5 gr.	Da 7,5 a 10 gr.	da 10 a 15 gr.	da 15 a 20 gr.	da 20 a 25 gr.	da 25 a 30gr.	da 30 a 35 gr.	da 35 a 40 gr.	da 40 a 45 gr.	da 45 a 50 gr.	Da 50 a 60 gr.
10 soldi	15 soldi	20 soldi	25 soldi	30 soldi	35 soldi	40 soldi	45 soldi	50 soldi	55 soldi	60 soldi

Evidenziamo inoltre un cambio tariffario negli anni limitrofi anche a livello Toscano:

Tariffe per la Sardegna in porto dovuto da esigersi per l'affrancatura sino al confine di stato dal 1° Gennaio 1836

Peso della lettera in denari	Peso in grammi	Tassazione per lettera ordinaria
Meno di 6 denari	7,08	3
Da 6 a meno di 8 denari oppure ¼ d'Oncia	7,08-9,44	4
Da 8 a meno di 12 denari	9,44 – 14,16	6
Da 12 a meno di 18 oppure ½ Oncia	14,16-21,24	8
Da 18 a meno di 24 denari oppure ¾ d'Oncia	21,24-28,29	12
1 Oncia	28,29	16

Analisi dei documenti (secondo periodo)

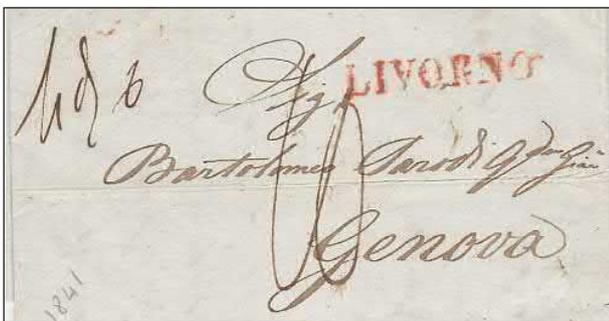


Fig. 10 Lettera da Livorno per Genova datata 13 aprile 1841 tassata 10 soldi , lettera di 1° porto, per un peso inferiore a 7,5 grammi.. Inoltre venne tassata 4 crazie dalla Toscana per un peso di 6 denari.(leggermente superiore ai 7,08 grammi).



Fig. 11 Corrispondenza che va da Pisa a Genova datata 3 ottobre 1843 tassata 30 soldi, lettera di 5° porto del nuovo tariffario, per un peso superiore a 20 grammi (in alto a sinistra) e tassata rispettivamente 12 crazie. (Tassa toscana fino al confine sempre in alto a sinistra.)

7. Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Paolo Vollmeier, volume secondo pag. 449



Fig. 12 Lettera da Livorno per Genova datata 31 ottobre 1842 tassata 20 soldi, lettera di 3°porto, per un peso compreso fra i 10 e i 15 grammi (infatti abbiamo il 10 in alto a sinistra). Inoltre venne tassata 8 crazie dalla Toscana per un peso di ½ Oncia.

Terzo Periodo Tariffario

In data 30 aprile 1844 con Regio Editto di Carlo Alberto⁸ vengono nuovamente modificate le tariffe postali sarde, in particolare all'art. 3 si precisa:

“Le distanze per l'applicazione delle tasse con progressione di decimo in decimo di lira sono determinate come nella nuova carta postale annessa alle presenti e firmata d'ordine Nostro dal Primo Segretario di Stato per gli affari esteri e sopra intendente Generale delle poste cioè:

Dall'ufficio di partenza a quello di destinazione interna, e sino al confine dei Nostri Stati, per ciascuna lettera semplice, che debba percorrere una distanza sino kilom. 25 è stabilita la tassa di 1 decimo ossia 10 centesimi di lira pari a 2 soldi da segnarsi sulla lettera mentre questa moneta è tuttavia in circolazione.”

Sino a kilom. 65 incl. La tassa di 2 dec. 20 c. 4 soldi
 “ 110 3 “ 30 c. 6 soldi
 “ 165 4 “ 40 c. 8 soldi etc.

L'art. 5 precisa inoltre che:

La tassa delle lettere e pieghi detti di peso cioè da e oltre li gramma sette e mezzo sarà regolata sulla proporzione delle distanze avanti notate coll'aumento relativo di dritti come all'art. 84 dell'Editto 30 marzo 1836, cioè:

Da gramma 7 ½ a 10 esclus. 1 volta e ½ la tassa

Da 10 a 15 id. 2 volte.

Dai 15 ai 50 id. si aggiungerà sempre di 5 in 5 gramma la metà della tassa d'una lettera semplice.

E' dunque logico pensare che in base a questa circolare anche le corrispondenze proveniente dall'estero fossero tassate in modo analogo, ovvero nel caso di documenti in arrivo negli stati sardi, per la distanza dal confine di Stato sino alla città di destinazione. Nel caso dell'ufficio di Genova tale distanza era di circa 110 km, pertanto lettere dalla Toscana per tale ufficio venivano tassate in arrivo 6 soldi. Proponiamo pertanto il nuovo Tariffario in seguito a tale modifiche:

1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°
PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO	PORTO
inferiore a 7,5 gr.	Da 7,5 a 10 gr.	da 10 a 15 gr.	da 15 a 20 gr.	da 20 a 25 gr.	da 25 a 30gr.	da 30 a 35 gr.	da 35 a 40 gr.	da 40 a 45 gr.	da 45 a 50 gr.	Da 50 a 60 gr.
6 soldi	9 soldi	12 soldi	15 soldi	18 soldi	21 soldi	24 soldi	27 soldi	30 soldi	33 soldi	36 soldi

Tariffario in vigore dal 30 aprile 1844 da applicarsi a lettere dirette a Genova da qualsiasi località Toscana.

8. Storia Postale del Regno di Sardegna dalle origini all'introduzione del francobollo, Paolo Vollmeier, volume secondo pag. 490

Analisi dei documenti (terzo periodo)

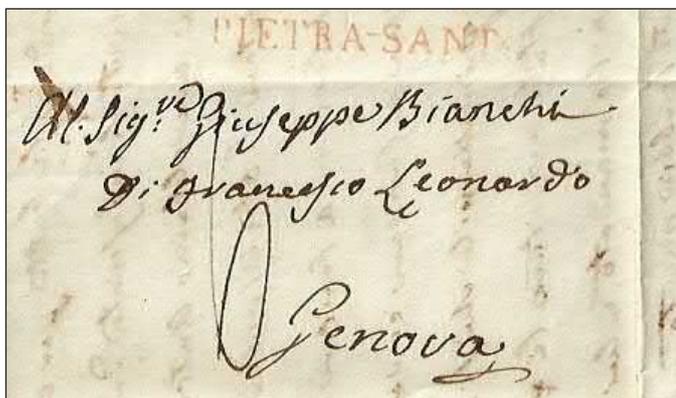


Fig. 13 Lettera da Pietrasanta per Genova del 23 maggio 1844 tassata 6 soldi, come voleva essere per il nuovo tariffario per lettera di un peso inferiore ai 7, 5 grammi.



Fig. 14 Lettera da Firenze per Genova del 24 marzo 1849 tassata 6 soldi per un peso inferiore ai 7 grammi e mezzo e tassata 3 crazie (in alto a sinistra).



Fig. 15 Lettera da Livorno per Genova del 23 gennaio 1845 tassata 15 soldi, come lettera di 4° porto del nuovo tariffario per un peso superiore ai 15 grammi. (in alto a sinistra), lettera che fu tassata 8 crazie dal Granducato di Toscana.

Raccomandate, rarità e conclusione.

Concludiamo infine con l'analisi di qualche lettera Per consegna (fig. 16 e 17), fra le quali indubbiamente emergono diverse rarità. Un minimo utilizzo di questo bollo, ne voglia l'onerosità che all'epoca si doveva corrispondere per utilizzare questo servizio (8 crazie aggiuntive), una tendenza a spedire quasi sempre in porto dovuto, ha dato come risultato una minima reperibilità di questi oggetti ai giorni odierni. E' giusto sottolineare che non stiamo parlando di uffici minori, per molti dei quali il ritrovamento di un bollo per consegna risulta essere ancora oggi un miraggio, ma semplicemente di Livorno, una direzione postale, che aveva un gran volume di corrispondenza. Se non fosse tuttavia mai stato ritrovato e disperso nel Mondo, perchè alla fine questo è successo all'archivio Parodi, difficilmente oggi avremo tra le mani una raccomandata dalla Toscana per la Sardegna. Intuiamo quindi che quantitativamente, anche prendendo in esame un ufficio come quello citato, il numero delle raccomandate dalla Toscana verso l'estero è minimo. Trovarne poi affrancate fino a destinazione diventa quasi un miraggio; questo perchè la Sardegna era uno dei pochi stati verso i quali il granducato, in base alle convenzioni postali vigenti, poteva spedire con affrancatura sino a destino. Con il risultato che possiamo reperire "oggettini" con tariffe elevatissime, anche se quasi introvabili. Diciamo così, oggetti da buon gustai con palato fine e raffinato (fig. 18 e 19)!



Fig. 16 Lettera da Pisa per Genova con bollo di porto dovuto data-
ta 30 maggio 1837. Tassata in arrivo 60 soldi (quindi 30X2 tassa
raddoppiata perché raccomandata). Una lettera tassata 30 soldi (di
5° porto) doveva infatti avere un peso compreso fra i 20 e i 25
grammi.

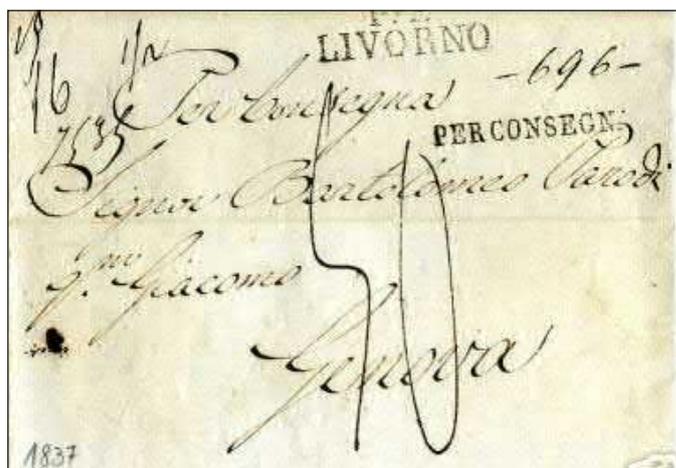


Fig.17 Lettera da Livorno con timbro di porto pagato (cancellato)
per Genova datata 30 luglio 1836, numero di registrazione toscana
696, peso 1/2 oncia in alto a sinistra (quindi 14 grammi circa)
per questo peso fu tassata 16 crazie (8 crazie per il porto ordinario
+ 8 per il diritto di raccomandazione). Tassata a Genova 50 soldi
(pari a soldi 25 X 2 tassa raddoppiata in quanto lettera racco-
mandata) come lettera di 4° porto, per 15 grammi di peso in alto
a sinistra. Tipico esempio di lettera raccomandata "completa".

Concludiamo in base a quanto anticipato precedentemente analizzando la seguente convenzione postale:

*Convenzione per la trasmissione reciproca delle corrispondenze tra l'ufficio delle
poste s.m. e quello degli stati del granducato di toscana in data del 31 marzo 1838*

Art. 15°

*Potrà la Toscana spedire in Sardegna delle lettere affrancate per gli Stati Sardi fino a destinazione, e marcate col
bollo P.P (porto pagato).....*

In base al nuovo Tariffario Toscano del 1° Gennaio 1836 la Toscana doveva pagare:

Stati Sardi sino a Destino	Lettera semplice	11 Cr.
	Per Oncia	66 Cr.
	Stampe periodiche	1 Cr.
	Libri e stampe ordinarie	1 Cr. Q.2

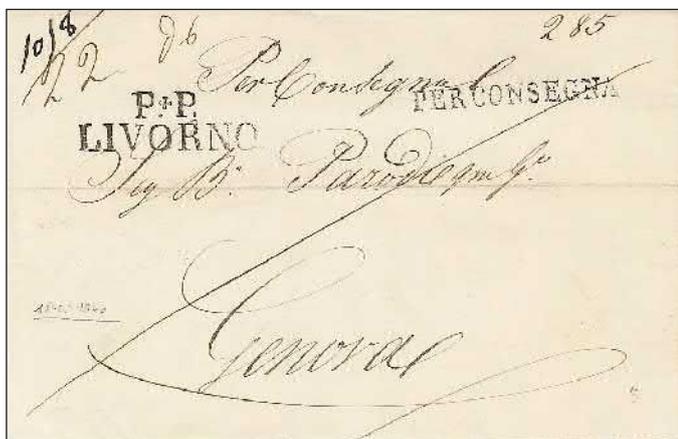


Fig.18 Da Livorno per Genova datata 18 marzo 1840, con bollo
PP Livorno e Per consegna neri, lettera di un peso di 6 denari e
tassata 22 crazie. Tassa raddoppiata per pagamento sino a destino.



Fig. 19 Da Livorno per Genova datata 23 aprile 1846, con i bol-
lo Per consegna, DC e PD di Livorno, lettera di un peso di 3/4
Oncia, affrancata per 100 Crazie (50 x 2) che furono convertite
in £ 8.4. Una delle due lettere con la più alta tariffa mai riscon-
trata in periodo prefilatelic.

Un archivio Vito Viti da Ricostruire

Angelo Piermattei (ASPOT) (AFI)

Nel 1818 il signor Vito Viti, nato a Volterra nel 1785, si trasferì nel 1818 a Filadelfia per avviare una fiorente attività di importazione di marmi. Primo di cinque figli di una importante famiglia di mercanti di alabastro fu anche Console italiano a Philadelphia. La sua fitta corrispondenza postale per regolare le spedizioni oltre oceano dei blocchi di marmo dall'Italia, comprendeva inevitabilmente molte lettere affrancate con quei rari francobolli emessi dagli Antichi Stati Italiani.

La scoperta parziale di questa corrispondenza costituì uno dei più cospicui ritrovamenti di antichi francobolli europei che sia mai avvenuto all'estero. Secondo quanto riportato da Emilio Diena sul Corriere Filatelico n°1 del 1931, la scoperta avvenne in momenti diversi e vide passare alla storia alcuni fortunati appassionati nella ricerca di tesoretti filatelici. Tra questi il più famoso è stato senza dubbio il signor Alfredo F. Henkels, il cui racconto (riportato nel 1907 nel *Mekeel's Weekly Stamp News* di Boston e nel 1930 dal bollettino *Philatelic Classics* di New York) lo consegnò alla storia. In breve in un pomeriggio di fine '800 il signor Henkels aveva avuto da un amico l'indicazione che avrebbe trovato francobolli italiani in un negozio di carta da macero e di cenci. Accettò subito di farsi accompagnare e rovistando tra numerose carte destinate alla distruzione riconobbe in quel blocco di lettere, indirizzate a un certo Vito Viti e poi ai fratelli Viti di Philadelphia, numerosi francobolli di Modena e Toscana. Non esitò un attimo nell'acquistare il blocco per qualche decina di dollari e una volta catalogato il materiale, si accorse di avere ben 257 lettere comprendenti 452 francobolli di Modena e 396 della Toscana. Erano tutti esemplari in buono stato e Alfredo F. Henkels iniziò a venderli a prezzi standard, per esempio 1 dollaro per i francobolli di Toscana di qualsiasi tariffa e 10 dollari per i Modena da 1 Lira.

Dopo 2 anni il blocco di lettere si era esaurito anche per la pubblicità offerta dalle aste. Il nostro Emilio Diena iniziò a ricevere dal 1905, tramite il signor Eugenio Klein anche lui di Philadelphia, alcune di queste lettere. Il signor Klein aveva conosciuto a sua volta il signor Hemingway, che come Alfredo F. Henkels era venuto in possesso di una discreta quantità di lettere inviate alla ditta Viti.

Va ricordato che generalmente queste lettere partivano dai porti francesi oppure una volta in Francia giungevano in Inghilterra per essere istradate per tramite dei porti inglesi, da cui partivano regolari linee di piroscafi postali per l'America (*Vaccari Magazine* n°6, 1991; n°26, 2001; n° 27, 2002).

Dalle lettere esaminate emerge che in certi periodi risultano spedite dall'Italia anche più di 1 lettera al giorno a testimonianza della notevole mole di attività della ditta Viti.

Dai vari ritrovamenti si potrebbe stimare un totale di circa 350 lettere la maggior parte inviate da Carrara ed affrancate con francobolli di Modena. Molte appartengono agli anni 1855-59 e tra quelle più interessanti se ne riportano tre partite da Carrara solo con esemplari da 1 Lira: isolato del 4 ottobre 1858, in coppia del 16 maggio 1855 e in striscia di tre del 24 settembre 1856.





Gli esemplari da 1 lira di Modena rinvenuti dal carteggio del signor Henkels furono un centinaio e da quello del signor Hemingway una cinquantina. E' interessante ricordare che fino alla fine del 1800, cioè prima del ritrovamento del carteggio Viti, il valore da 1 Lira usato era uno dei francobolli più pregiati tra quelli degli Antichi Stati Italiani.

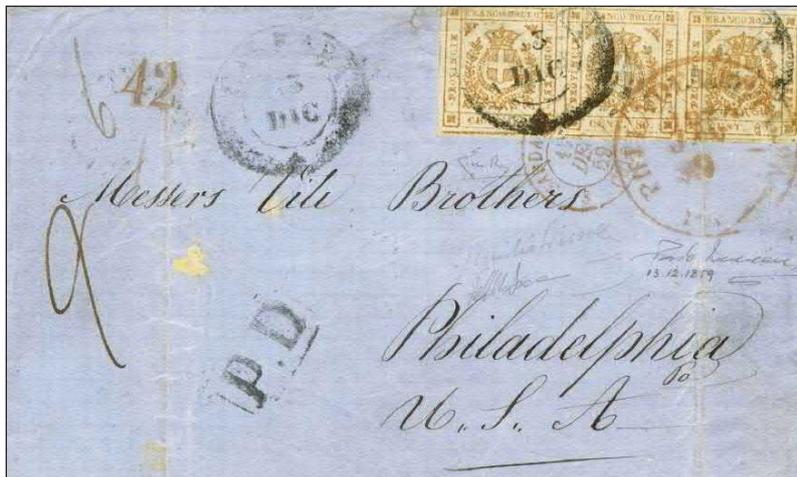
Le lettere con i francobolli di Toscana, generalmente partite da Livorno presentano una grande vivacità di colori e particolarmente pregiate sono quelle affrancate con il 60 crazie. Questa lettera partita il 29 ottobre 1855 da Livorno, riporta diversi esemplari della emissione toscana con il leone marzocco, compreso uno splendido 60 crazie.



I Viti hanno avuto la fortuna di verificare i cambiamenti politici italiani nel periodo della seconda guerra d'indipendenza ricevendo le emissioni filo-sabaude, con un susseguirsi di immagini del Re di Sardegna e della sua araldica. Le affrancature provvisorie costituite da esemplari della 4° serie di Sardegna sono molto rare, come questa lettera del 3 agosto 1859, partita da Carrara con un esemplare da 40 cent. ed uno da 80 cent.



E per quanto riguarda i Governi filo italiani una delle maggiore rarità dell'archivio Viti è costituita senza dubbio da una affrancatura con la striscia di 3 esemplari da 80 cent. del Governo Provvisorio di Modena, partita da Carrara il 3 dicembre 1859. Di questo esemplare ne furono distribuiti 195 e questa lettera rappre-



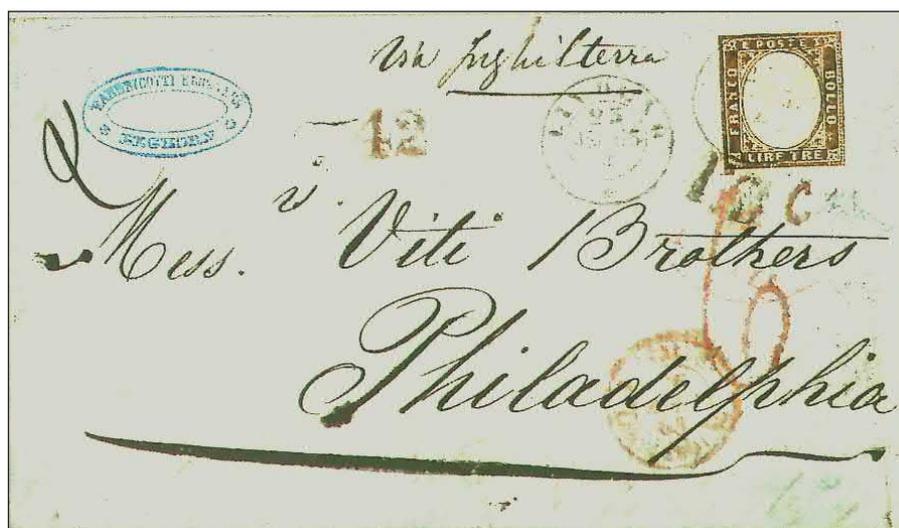
senta la massima rarità in fatto di francobolli di Modena. Fece parte della collezione di A. Chiesa e prima ancora di A. Rothschild che si servì della vendita dei suoi francobolli per fuggire dalla dittatura nazista. E dal versante Toscano i francobolli di quel Governo erano ancora più espliciti nell'adesione al futuro Regno d'Italia, con quel grande stemma Sabauda collocato al posto del leone marzocco. Questa lettera partita da Volterra il 28 agosto 1861 riporta due francobolli da 20 cent. ed uno splendido esemplare da 80 cent. del Governo di Toscana.



E a dimostrazione della vastità degli affari dei Viti questa lettera partita da Napoli (succursale a Chiaia) dell'11 giugno 1862, ed affrancata con francobolli delle Province Napoletane, avrà sicuramente incuriosito i Viti vedendo francobolli in grana con l'effigie di Vittorio Emanuele II.



E del periodo appena dopo l'Unità d'Italia vale ricordare l'uso dei francobolli di Sardegna, ora divenuti italiani ed utilizzati anche per affrancare le lettere oltreoceano, come quella qui riportata che presenta un 3 lire, partito da Livorno il 23 agosto del 1863.



Che il carteggio Viti sia stato disperso in tempi differenti è comprovato dal fatto che i Signori Henkels e Hemingway non fecero mai riferimento a lettere del periodo 1866 – 1876, affrancate con francobolli comuni d'Italia del 1863. Questa lettera partita da Volterra il 26 dicembre 1874 ed indirizzata ad Alonzo Viti, figlio di Vito, testimonia proprio quel periodo.



Nel numero speciale del Collezionista del 1992, in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scoperta dell'America, le lettere censite per Filadelfia ed affrancate con esemplari di Antichi Stati non furono più di 30. Con circa 80 documenti fotografici delle lettere del carteggio Viti si è voluto recentemente avviare una raccolta collettiva sul sito web dell' AFI DIENA (Associazione Filatelica e Numismatica Italiana Alberto Diena), alla voce "L'angolo delle rarità italiane". L'intento è quello di poterlo nel tempo aggiornare con altri documenti e ricevere suggerimenti da parte di quei collezionisti interessati ad aggiornare ed approfondire la storia postale di quello che costituisce uno dei più grandi ritrovamenti di antichi francobolli europei che sia mai avvenuto all'estero.



Nella telegrafia Toscana c'è anche Montalcino

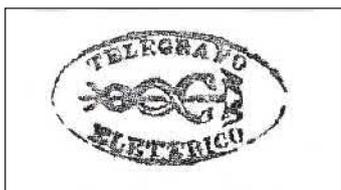
Elisa Gardinazzi (Aspot – UFS)

Articolo tratto da “Il Foglio” n. 177 del settembre 2013, un matrimonio dell’Unione Filatelica Subalpina. In Italia il primo servizio dei telegrafi elettrici venne istituito nel Granducato di Toscana, sotto il governo di Leopoldo II. La prima linea telegrafica venne messa in esercizio a luglio del 1847 nel tratto Livorno-Pisa della Strada Ferrata Leopolda. In poco tempo il collegamento fu prolungato fino a Firenze e nuove linee vennero impiantate seguendo il percorso delle strade ferrate toscane. Il servizio era ad esclusivo uso del Governo e delle singole società ferroviarie per l’esercizio della ferrovia; solo dal 1° settembre 1852 venne concesso l’uso del telegrafo ai privati.

A causa degli avvenimenti della II guerra d’indipendenza, il 27 aprile 1859 il Governo Granducale cadde e venne sostituito da un Governo Provvisorio. Il 22 marzo 1860, con un plebiscito, l’ex Granducato di Toscana fu annesso al Regno di Sardegna. Sui modelli dei telegrammi lo stemma granducale venne presto sostituito con quello sabauda, ma i vecchi bolli granducali continuarono per qualche tempo ad essere usati.



Modello con stemma granducale in uso nell’ufficio telegrafico di Livorno nel 1858 e modello con stemma sabauda in uso nell’ufficio telegrafico di Siena nel 1860.



Bollo granducale detto “caduceo” perché raffigura il bastone donato da Apollo al dio Mercurio, messaggero degli dei.

Bollo dell’ufficio di Firenze con stemma granducale.



Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II assunse il titolo di Re d’Italia. Da questo momento iniziò l’opera di espansione e potenziamento della struttura del servizio telegrafico. Grazie allo sviluppo delle strade ferrate, costruite e gestite da Società private che operavano in base a Convenzioni stipulate con il Governo, le linee vennero notevolmente ampliate; tali società erano autorizzate ad accettare telegrammi dai privati a condizione che una parte degli introiti finisse nelle casse dello Stato. Tale servizio non era consentito al pubblico nelle località in cui esisteva anche un ufficio telegrafico governativo, o perlomeno nelle ore di apertura di tale ufficio statale.



28 luglio 1860 – Dispaccio recante due circolari ricevute dall’ufficio telegrafico di Poggibonsi, da recapitare alle autorità di pubblica sicurezza. Come si vede, vie ne ancora impresso il caduceo.



13 novembre 1867 Intestazione e preambolo di telegramma da Siena ad A- sciano, Strade Ferrate Romane Sezione Centrale Toscana.

31dicembre 1893 - Intestazione e preambolo di telegramma da Lucca a Pescia, Strade Ferrate Meridionali Esercizio della Rete Adriatica.



Abbastanza rapido fu anche lo sviluppo delle linee che collegavano centri non serviti da ferrovie, benché frenato dal fatto che l'Amministrazione dei telegrafi richiedeva una compartecipazione dei Comuni alle spese di impianto e di mantenimento sia della linea sia dell'ufficio.

A circa 40 km. a sud-est di Siena si trova il paese di Montalcino che, alla fine del periodo granducale, era un centro importante per le sue numerose attività manifatturiere e quindi per i suoi fiorenti commerci; inoltre era sede vescovile, di vicariato regio e di importanti uffici amministrativi. Nonostante il volume di posta fosse buono ed il movimento di denaro importante per il servizio dei vaglia, il suo ufficio postale era comunitativo, cioè dipendente dall'Amministrazione comunale, conseguenza della posizione marginale nella rete viaria dell'epoca. Nel 1863 era ufficio Regio governativo, ma secondario; nel 1873, con lo sviluppo della rete viaria, venne classificato come ufficio di 2ª classe fino a quando, nel 1929, passerà alla 1ª classe¹.

Finalmente il 25 novembre 1875 venne aperto l'ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno (**Bullettino telegrafico n.11 del 1875** da cui sono tratte le immagini sottostanti; G. Pallini e P. Saletti, autori della interessante e piacevole pubblicazione "I Corrieri del Mangia" sulla posta nel senese, datano l'apertura al 1874). Tale orario prevedeva l'apertura, dal 1º aprile a tutto settembre, dalle 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane e dalle 5 alle 7 pomeridiane; dal 1º ottobre a tutto marzo, dalle 9 ant. alle 2 pom. e dalle 4 alle 7 pom.; nelle domeniche e nelle feste riconosciute dallo Stato, l'orario limitato era dalle 8 o dalle 9 ant., secondo la stagione, a mezzodì.

Apertura di uffici telegrafici governativi		
Maenza (Deleg. sp. di Roma)	Aperto il 27 novembre con orario limitato di giorno. Trovasi sul circuito 200 ^{quater} .	
Montalcino (comp. di Firenze)	Aperto il 25 novembre con orario limitato di giorno. Trovasi sul circuito 204.	
Montecarotto (comp. di Bologna)	Aperto il 15 novembre con orario limitato di giorno. Trovasi sul nuovo circuito 281 ^{quater} . Telegrammi appoggiansi a Jesi.	
Classificazione d'uffici		
Arcidosso (comp. di Firenze)	class. in 3ª categ.	Dec. Min. 20 agosto
Bene Vagienna (comp. di Torino)	3ª	» 20 agosto
Castel del Piano (comp. di Firenze)	3ª	» 20 agosto
Castiglione di Sicilia (comp. di Palermo)	3ª	» 12 novem.
Gravedona (comp. di Venezia)	3ª	» 22 luglio
Limone Piemonte (comp. di Torino)	3ª	» 9 giugno
Maenza (Deleg. spec. Roma)	3ª	» 12 »
Montalcino (comp. di Firenze)	3ª	» 11 »

L'ufficio telegrafico richiesto per Montalcino era stato classificato, con decreto ministeriale dell'11 giugno dello stesso anno, di 3ª categoria in quanto si prevedeva la lavorazione di un numero di telegrammi privati in partenza non superiore a 2.000 per anno. Nella Guida Amministrativa ad uso degli esercenti tali uffici si legge: *Quando l'Amministrazione ne ha i mezzi, possono essere istituiti uffici telegrafici di 3ª categoria se i Municipi o i privati, oltre a provvedere il locale e la mobilia, paghino lire 300 per le spese di primo impianto dell'ufficio, ove però non occorra alcuna spesa per la costruzione della linea di collegamento. Occorrendo di provvedere ad una nuova linea, il rimborso a carico dei*

¹ I CORRIERI DEL MANGIA – La posta a Siena e nel suo territorio dai Medici al XX secolo” G.Pallini e P.Saletti

Comuni o dei privati può ridursi a lire 100 per ogni kilometro di palificazione ed a lire 30 per ogni km. di filo. Tanto i Municipi quanto i privati...debbono farne domanda su carta da bollo da una lira alla Direzione compartimentale...che inoltrerà la domanda stessa all'Amministrazione Centrale affinché determini a quali condizioni i suoi mezzi le permetterebbero l'ufficio domandato. Con l'accettazione (da parte dei richiedenti), l'Amministrazione centrale sottoporrà all'approvazione del Ministro dei Lavori Pubblici il Decreto di istituzione e di classificazione dell'ufficio.

Gli Incaricati sono esercenti di uffici di 3^a categoria. Facendo essi parte del personale temporaneo dell'Amministrazione, possono congedarsi a volontà della medesima e non hanno diritto alla pensione. Sono scelti fra le persone del luogo che abbiano altri mezzi di sussistenza, a preferenza, dopo esame d'idoneità, fra i Commessi postali, previo il consenso della propria Amministrazione, gli Impiegati a riposo, gli Istitutori, i Commessi Municipali, i Fattorini. Le donne possono occupare i posti di Incaricato; oltre ai documenti richiesti per i maschi, devono presentare l'attestato dell'Ufficio di Stato Civile e, se maritate, anche il consenso scritto del proprio marito.

Sono retribuiti con 60 centesimi per ogni telegramma privato di partenza dall'Ufficio finché raggiungano il compenso annuo di lire 600, e con centesimi 20 per ogni altro telegramma privato spedito, dopo che abbiano raggiunto tal somma, restando a loro carico la spesa di recapito dei telegrammi e quelle di riscaldamento, d'illuminazione e di scrittoio. Possono tenere l'Ufficio in casa propria o nel locale di loro abituale permanenza, purché sia garantito il segreto della corrispondenza ed il regolare andamento del servizio.

Ogni incaricato, entro il termine di due mesi dalla data della sua nomina, deve designare all'approvazione della Direzione Compartimentale dalla quale dipende, un Supplente che lo surrogi in caso di assenza o di impedimento, senza che per ciò l'Amministrazione debba sottostare ad alcun aumento di spesa. I supplenti sono individui dell'uno o dell'altro sesso di fiducia dell'Incaricato. Sono ammessi dai 15 anni compiuti fino ai 40 e sono nominati in seguito ad esame simile a quello fissato per l'Incaricato, dal quale sono istruiti e retribuiti e prestano, come l'Incaricato, giuramento di fedeltà.

Dalle schede di aggiornamento, presenti sul sito www.il.postalista.it, della sopracitata pubblicazione di Pallini e Saletti, si apprendono curiose notizie circa la gestione dell'ufficio telegrafico di Montalcino. Essa venne affidata sin dall'inizio a tale Alfredo Burri, che scelse come supplente il fratello Alfredo. Singolare il fatto che quasi fino alla fine della sua esistenza e cioè fino a quando non verrà accorpato nel 1959 al servizio postale, il servizio telegrafico sarà gestito da membri della famiglia Burri. Nel 1877 venne impiegato, come secondo Supplente, un altro fratello di nome Averardo. Dal 1915 fu Supplente Livia Bigliuzzi, ved. Burri, che diventò titolare dal 1930 al 1932, anno in cui lasciò il posto alla suocera Agnese Vannoni, ved. Burri. Quest'ultima nel 1940, all'età di 77 anni, andò in pensione "per inabilità fisica" e cedette il posto di nuovo alla nuora dimessa nel 1958 "per limiti di età". Il 1° settembre 1959 l'ufficio telegrafico, ridotto ad Agenzia telegrafica con due ore di straordinario, venne accorpato a quello postale.

Non so se alla sua apertura l'ufficio telegrafico di Montalcino fosse dotato di bollo oppure se il nome dell'ufficio venisse semplicemente manoscritto; non conosco neppure il bollo che successivamente tale ufficio utilizzò. Purtroppo, oltre allo splendido volume "Il telegrafo in Italia" di Valter Astolfi, pochissimi sono gli studi sul servizio telegrafico e tantomeno sui bolli utilizzati, di cui non esiste alcuna catalogazione.

Principalmente nei primi decenni del Regno vennero usati i lineari, accompagnati o sostituiti da doppi cerchi oppure da bolli ovali con all'interno la scritta "Ufficio telegrafico di". Il servizio telegrafico era distaccato da quello postale: esisteva una Amministrazione dei Telegrafi che insieme a quella delle Poste, faceva parte del Ministero dei Lavori Pubblici (con la riforma dell'ordinamento telegrafico del 1865 venne istituita la carica di Direttore Generale, al quale furono attribuite precise competenze e mansioni; il Direttore Generale dei Telegrafi mantenne un rapporto di relativa indipendenza anche dallo stesso Ministero). A marzo 1889 i due servizi si accorparono e nacque il Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Da questo momento venne incentivata la riunione degli uffici postali con quelli telegrafici, soprattutto nei piccoli centri per cui sui telegrammi a volte vennero impressi i bolli postali (in realtà già dal 1883 era stata incentivata la riunione dei due servizi negli uffici telegrafici di 3^a categoria ed in quelli postali di seconda classe in caso di vacanza del titolare di uno di essi², per cui è possibile trovare da tale anno bolli postali utilizzati sui telegrammi).

Nel corso delle mie ricerche ho rintracciato tre telegrammi di servizio, anni 1935-1936, provenienti dal Direttore Provinciale delle Poste di Siena, indirizzati a tutti gli uffici della provincia e telegrafati all'ufficio di Montalcino. Riportano principalmente disposizioni urgenti circa i cambi per i vaglia emessi verso paesi stra-

² "UNA PENISOLA IN COMUNICAZIONE: il servizio telegrafico dall'Unità alla Grande Guerra" S.Fari

nieri. Sui tre telegrammi, oltre a vari lineari e ad un doppio cerchio postale, è apposto il doppio cerchio grande, di chiara fattura locale, "MONTALCINO TELEGRAFO" con mese in lettere, ornato a lancia e la parola "telegrafo" scritta con insoliti caratteri a bastoncino, detti anche con grazie (cioè caratteri che possiedono alle estremità degli allungamenti ortogonali detti per l'appunto "grazie"), caratteri tipografici che venivano utilizzati nei bolli postali toscani del periodo granducale e quasi sempre nei bolli degli altri antichi stati. Sembra quasi che la famiglia Burri che, come abbiamo visto, gestiva da sempre il servizio telegrafico a Montalcino e che, quasi sicuramente fece approntare tale bollo, avesse nostalgia del vecchio bollo postale granducale, in uso fino al 1867.



2 OTT. 1936: *Telegramma dal contenuto interessante: viene disposta la sospensione immediata e temporanea del pagamento dei vaglia provenienti dall'estero espressi in franchi francesi e ordinato il sequestro della rivista mensile francese "Europe" n.155 edita a Parigi perché contenente un ignobile articolo contro S.E.il capo del governo.*

6 Apr.1935 – Telegramma trascritto per la consegna, su Mod. 25, cioè sulla minuta per i telegrammi in partenza

19 NOV.1936 - Telegramma con bollo telegrafico e con bollo postale. Lineare sulla bandella e sul preambolo.

2 OTT. 1936: *Telegramma dal contenuto interessante: viene disposta la sospensione immediata e temporanea del pagamento dei vaglia provenienti dall'estero espressi in franchi francesi e ordinato il sequestro della rivista mensile francese "Europe" n.155 edita a Parigi perché contenente un ignobile articolo contro S.E.il capo del governo.*

Desidero ringraziare Giuseppe Pallini e Paolo Saletti per avermi concesso di attingere dalla loro pubblicazione sulla posta nel senese notizie relative all'ufficio postale e telegrafico di Montalcino.

L'Aspot ringrazia l'Unione Filatelica Subalpina per avere consentito la pubblicazione di questo articolo, comparso sul n. 177 de IL FOGLIO.

1867 - 1869 Missione militare di pace in Sud America

Alessandro Papanti (Aspot)

Una lettera spedita dal “Il Ministero di Marina” nel 1868 - allora con sede in Firenze, Capitale del Regno - alla “Divisione Navale dell’America Meridionale”, ha suscitato la mia curiosità inducendomi a cercare una soluzione all’interrogativo che la stessa poneva: perché pochi anni dopo l’Unità del Paese, con tutti i problemi che i recenti cambiamenti comportavano, era stata costituita ed inviata all’altro capo del mondo nientemeno che una Divisione Navale?

La ricerca della risposta mi ha portato a partire da lontano, a considerare aspetti insoliti ed estranei ad una ordinaria indagine sulla posta, ma che dimostrano come questa sia viva e legata anche ad avvenimenti storici meno noti, ma di notevole interesse.

Il problema demografico e le migrazioni dell’Ottocento

Nel XIX Secolo la scomparsa delle grandi epidemie di peste, i miglioramenti in materia d’igiene, le innovazioni nel campo della medicina, comportarono minore mortalità infantile, l’aumento della capacità di resistenza alle malattie e l’allungamento della vita media, con conseguente aumento della popolazione nei Paesi Europei.

In Italia il fenomeno si manifestò in ritardo, a causa dell’arretratezza della condizioni in rapporto alla media continentale, ma la notevole prolificità delle donne italiane, che procreavano mediamente un numero di figli superiore a cinque, compensò presto la differenza. La dilatazione del numero di figli sopravvissuti da sfamare, vestire ed occupare si riversò sia sulla famiglia, che crebbe in numero e durata, sia sulla forza lavoro che aumentò nel podere oltre il limite di una utilizzazione efficiente; si aggiunga che tali incrementi comportarono per gli eredi una porzione più esigua del patrimonio familiare .

Queste circostanze, unitamente alla crescita dell’industria urbana e quindi di nuove opportunità di lavoro, determinarono il fenomeno migratorio dalle campagne e dai centri minori verso le città ma anche verso altri Stati. L’Italia pose attenzione al fenomeno della migrazione e lo favorì in quanto ciò significò per la società italiana un forte alleggerimento della “pressione demografica” e fu considerata un aspetto importante delle modalità di sviluppo nazionale.

Nel 1850 l’emigrazione dalla Penisola era già in svolgimento e si accentuò con la formazione dello Stato Unitario; l’Italia divenne nella seconda metà del secolo protagonista dell’emigrazione europea. Stati Uniti e Sud America furono le destinazioni principali per le opportunità che quel Continente dalle grandi estensioni offriva, ma anche perché l’America Meridionale presentava notevoli affinità culturali e linguistiche con il nostro Paese. La fondazione a Genova nel 1852 della Compagnia Transatlantica per la navigazione a vapore con le Americhe, svolse un ruolo importante per l’espansione oltreoceano ⁽¹⁾.

Gli Italiani in Sud America

La migrazione di quegli anni coinvolse non solo disoccupati in cerca di lavoro, ma anche strati della piccola e media borghesia piena di iniziativa, desiderosa di migliorare le proprie condizioni e disponibile ad affrontare i disagi e i rischi che quel ruolo pionieristico comportava. Negli Anni ’60 dalla Penisola partirono per l’America Latina: Lombardi che si dedicarono al commercio; Liguri - per tradizione navigatori - che si dettero al trasporto delle merci con imbarcazioni di piccola e media stazza sui grandi fiumi, che costituivano la principale via di comunicazione; meridionali attivi nell’edilizia.

Queste correnti si insediarono principalmente in Argentina, giovane Repubblica che aveva messo in atto una politica di incentivi con l’obiettivo di incrementare la popolazione, e nelle vicine Uruguay e Paraguay. Il traf-

1) Sulle migrazioni: E. Sonnino A. Nobile *Questione demografica e grandi migrazioni nell’Europa dell’Ottocento*, in L’Età Contemporanea Vol. I, Ed. Garzanti, 1996.

fico commerciale e le attività economiche gravitavano in prevalenza sul bacino del Rio de la Plata, sul quale si affacciavano le Capitali Buenos Aires e Montevideo, nonché lungo i grandi fiumi come il Paranà, che attraversava buona parte del Brasile, segnava il confine con il Paraguay, entrava in Argentina e sfociava nel Rio de la Plata; nonché sui fiumi Uruguay e Paraguay che correvano lungo i confini degli Stati omonimi. In Sud America, i rivolgimenti continui e l'inosservanza delle leggi rendevano pressoché impossibile alla diplomazia assicurare, senza l'aiuto delle forze, fosse anche solo minacciata, la sicurezza ed il rispetto dei diritti degli emigrati.



Carta del XIX Secolo, con il bacino del Mar del Plata, i fiumi Paranà, Uruguay e Paraguaj, teatro della guerra fra Paraguaj, Brasile, Uruguay e Argentina protrattasi dal 1865 al 1870 e delle operazioni della "Divisione navale dell'America Meridionale"



Francesco Solano Lopez, Presidente della Repubblica del Paraguaj.

Quelle regioni erano in pressoché costante stato di guerra. Se dal 1862, l'Argentina era guidata dal Presidente Bartolomé Mitre che durante il suo mandato, durato sei anni, aveva riportato l'ordine e incrementato l'istruzione e l'immigrazione, gli Stati confinanti erano governati da *Caudillos*, sintesi latino americana della figura monarchica; in particolare Francisco Solano Lopez, dittatore del Paraguay, intervenne nei contrasti già esistenti fra Brasile ed Uruguay in modo brutale al punto da far stringere un'alleanza fra Brasile, Argentina ed Uruguay. Iniziava così la più feroce guerra del Sud America, durata dal 1865 al 1870, che provocò disastri umani e sociali ⁽²⁾ e mise a rischio anche l'incolumità degli emigrati italiani e le loro attività commerciali.

Già nell'ottobre 1865, in seguito alle spoliazioni effettuate dalle soldatesche di Lopez in danno di italiani e stranieri nella regione di Corrientes, era stata inviata in soccorso la cannoniera "Veloce", accompagnata dal piroscafo "Principe Oddone" e da altre imbarcazioni noleggiate, per provvedere allo sgombero, ai soccorsi con viveri ed all'assistenza sanitaria, nonché a far liberare alcuni connazionali e missionari illegalmente incarcerati. La situazione per i nostri connazionali, che frequentemente rimanevano vittime di soprusi e delle illegalità dilaganti da parte dell'una o dell'altra fazione in conflitto, andò aggravandosi. Nel 1867 le autorità diplomatiche italiane in loco ed i Consolati non erano più in grado di svolgere alcuna funzione di controllo e protezione dei nostri emigrati in una situazione così complessa, se non con un intervento diretto da parte della madrepatria; richiesero pertanto l'appoggio diretto del Governo Italiano, che decise l'intervento della Marina Militare Italiana.

La Regia Marina

La Regia Marina ⁽³⁾ era nata nel novembre 1860, ancor prima dell'Unità d'Italia. Era il risultato dell'unificazione della Marina del Regno di Sardegna, di quelle del Granducato di Toscana e della Marina del Regno delle Due Sicilie. La Marina Toscana fu la prima ad essere inglobata in quella sarda, in concomitanza con il Plebiscito per l'annessione al Regno di Sardegna tenutosi l'11 e il 12 Marzo. Le unità navali del Regno delle Due Sicilie passarono alla flotta di Vittorio Emanuele II man mano che Garibaldi risaliva la penisola e con il disciogliersi di ogni resistenza borbonica.

La marina italiana ereditò soprattutto la tradizione marinara del Regno delle Due Sicilie, che era la marina militare più potente fra quelle pre-unitarie, anche se l'unificazione non fu agevole a causa delle diverse tradi-

2) Sulla storia latino-americana: J. Lambert *L'America Latina*, Ed. Riuniti 1966.

3) Sui primi anni della marina militare italiana: Mariano Gabriele *La prima marina d'Italia (1860-1866)*, Ufficio storico della Marina Militare, Roma 1999.

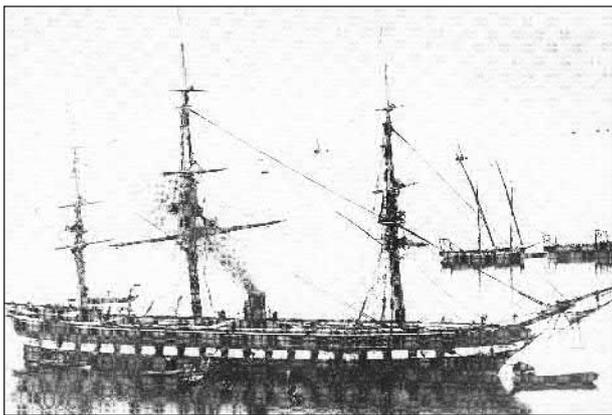
zioni militari e politiche. La consistenza della Regia Marina al 17 marzo 1861, data della proclamazione del Regno d'Italia, era la seguente:

- 2 navi corazzate;
- 71 navi a vapore, di cui 31 ad elica e 40 a ruote;
- 24 navi a vela.

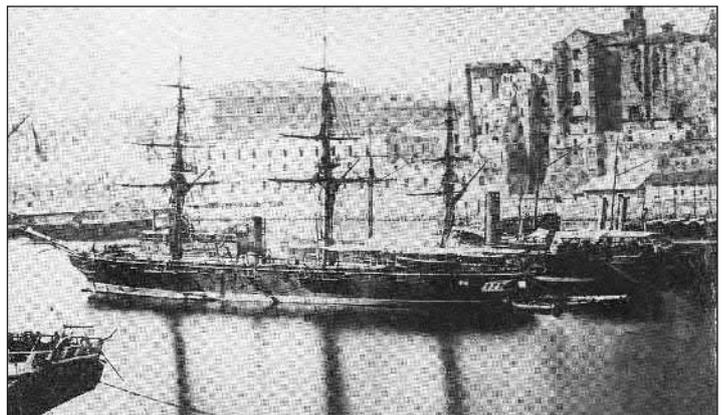
La maggior parte di queste navi proveniva dal Regno di Sardegna e da quello delle Due Sicilie. Provenivano dalla marina toscana: la corvetta “Magenta”; le cannoniere “Veloce” e “Ardita”; il piroscampo “Giglio”; la nave da trasporto “Feritore”; la goletta “Argo”; il bovo “Lampo”.

La Divisione navale dell’America Meridionale

Le pressanti richieste della diplomazia convinsero il Governo di S. M., allora in Firenze, a costituire una “Divisione navale dell’America Meridionale” (4) con un Comandante in Capo, che godeva di ampia autonomia operativa e dipendeva direttamente dal Ministero della Marina. Le istruzioni consegnate al Comandante contenevano l’indicazione di *“..accrescere l’influenza diretta in quelle contrade, proteggere i nostri connazionali ed il nostro commercio...rendere più pronta ed efficace l’azione dei Rappresentanti locali di S. M.”*. Si doveva inoltre osservare *“...la più stretta neutralità nelle questioni che non riguardano il nostro Stato, ma quando nelle continue lotte che agitano codeste contrade vi sono compromessi gli interessi del nostro commercio e dei nostri connazionali, o vi è impegnata una questione umanitaria, il Comandante della stazione dovrà adoprare tutta l’influenza della nostra bandiera per evitare tristi conseguenze e mitigare i danni che ne possano derivare. Il Comandante dovrà avere di mira di concorrere con tutta l’influenza morale a mantenere la pace in codesti Paesi, mentre le continue lotte da cui sono travagliati, non risultano che a danno del nostro commercio”*.



La fregata “Regina”, nave ammiraglia della Divisione navale dell’America Meridionale (5).



La corvetta Etna fu unita alla Divisione Navale nel giugno 1867 (5).

Scopo della missione era quello di proteggere i nostri connazionali ed assicurare il libero scambio dei traffici particolarmente lungo i corsi d’acqua della regione, pur mantenendo la neutralità nelle questioni non concernenti lo Stato Italiano; mentre ove i conflitti locali compromettessero le persone o gli interessi dei nostri connazionali oppure in questioni umanitarie si doveva far valere l’influenza italiana per evitare danni. Infatti il Governo Italiano manifestava con questa missione l’intento di concorrere con tutta la sua influenza morale a mantenere la pace in quei Paesi; si trattava quindi proprio di quella che oggi viene definita una “missione militare di pace”.

Base della missione era Montevideo. Facevano parte della Divisione navale dell’America Meridionale le navi provenienti dalla Real Marina del Regno delle Due Sicilie, “Erocole” e “Regina”, che era la nave ammiraglia, e dalla Marina Toscana, “Ardita” e “Veloce”, quest’ultima cannoniera di 270 tonnellate costruita a Livorno, mentre alcune imbarcazioni furono noleggiate sul posto ed altre, la “Conte di Cavour” e la corvetta “Etna” si aggiunsero nei mesi successivi.

4) Sulla Divisione navale dell’America Meridionale: “Storia delle Campagne Oceaniche della Regia Marina”, Ufficio storico della Marina Militare, vol. 1 pag. 32 e segg.

5) Immagine tratta da Mariano Gabriele op.cit.

Nel corso della missione si verificarono questioni anche con il governo argentino, quando il carico di due imbarcazioni commerciali italiane provenienti dal Paraguaj, fu considerato di contrabbando, oppure quando fu occupata militarmente la nave Marinetta, battente bandiera italiana. In questi, come in altri casi l'intervento delle forze navali italiane consentì di risolvere vari incidenti.

La marina italiana solcò le acque, spesso insidiose, dei fiumi Paranà, Uruguay e Paraguaj, sui quali si svolgeva il transito commerciale delle imbarcazioni commerciali, battenti in prevalenza bandiera italiana, assicurando il libero svolgersi della navigazione e prestando soccorso quando necessario fino al 1870.



Firenze 24. 08. 1868. Lettera per Montevideo, spedita dal "Ministero di Marina" in P.P., affrancata con cent. 40 + 60 per la tariffa primo porto di Lire 1; bollo di entrata in Francia in azzurro "Italie par Lanslebourg" del 27 agosto e di transito a Londra del 28 agosto.



Il verso della lettera, oltre al bollo circolare del Ministero della Marina, porta le firme del Capo di Stato Maggiore e del Commissario Capo.

Gli aspetti postali

La lunga permanenza della Divisione Navale nel Mar del Plata e nei fiumi navigabili che vi sfociano, ha lasciato diverse testimonianze postali, non solo per la presenza in quei luoghi di Ufficiali e marinai, ma anche per la necessaria corrispondenza intercorsa fra l'amministrazione militare italiana ed il comando delle operazioni in Sud America. Le prime lettere si riscontrano fra il 1867 e il 1868 (una dozzina di documenti noti), inviati dal Ministero della Marina - in quel tempo con sede a Firenze capitale del Regno - o dalle sedi distaccate di Genova e Napoli ai comandanti che si alternavano al comando della Divisione. Probabilmente il testo delle corrispondenze riguardava ordini, istruzioni e rapporti relativi alle operazioni in corso oppure all'avvicinarsi delle unità navali o dei marinai in servizio.

In assenza di convenzioni postali con l'Uruguay, la tariffa per lettere primo porto di un peso di gr. 7 ½ era di 1 Lira per il trasporto affidato a navi francesi o inglesi. Quasi sempre, troviamo il bollo "P.P." apposto dall'ufficio primario o di confine. Restava a carico del destinatario la tassa interna uruguayana di 10 centimos, che poteva essere evitata quando la distribuzione veniva effettuata tramite i consolati. Sono note lettere con tassazioni elevate, talvolta superiori alle venti Lire; si tratta generalmente di affrancature multiple della tariffa suddetta dovute al peso elevato dei plichi spediti dal Ministero al Comando della Divisione, che presentano più esemplari del valore da 2 Lire scarlatto effigie di V. E. II ⁽⁶⁾.

Il percorso generalmente seguito era via Francia e Inghilterra; dall'Italia le lettere entravano in Francia via Lanslebourg, transitavano da Londra e venivano imbarcati sui postali inglesi.

Nel 1869 iniziò la sua attività di trasporto postale verso i mari Sud Americani, la Compagnia di Navigazione Lavarello; da quel momento risultò per il Ministero più conveniente affidare a questa compagnia il trasporto della posta in partenza dall'Italia e da Montevideo, oltre che alle proprie navi militari in crociera ⁽⁷⁾.

6) Sulla posta indirizzata alla Divisione Navale in Sud America: Alessandro Arseni *La Divisione Navale in America del Sud*, Postal Gazette n. 5, anno IV, Ottobre 2009.

7) Sullo stesso argomento di questo articolo: C. Ammiraglio Giorgio Gabellone *La Divisione Navale dell'America Meridionale*, in *Marinai d'Italia* su www.marinaiditalia.com

Cronache dell'ASPOT

A cura della redazione

“La posta in guerra dal Risorgimento ad oggi” all’XI Colloquio di Storia Postale a Prato

Si è tenuto sabato 15 marzo, nella consueta e prestigiosa sede dell'Archivio di Stato di Prato, l'“XI Colloquio di storia postale”. Un elemento è emerso subito, sin da quando si è cominciato a lavorare al programma riguardante tenutosi oggi all'Archivio di stato di Prato: la guerra è un elemento che interessa.

Il filo conduttore, “La posta in guerra dal Risorgimento ad oggi”, in effetti si è prestato a sviluppi senza fine, già solo rimanendo nel settore postale. Tra francobolli, tracce documentali lasciate sulla corrispondenza, e poi naturalmente gli aspetti normativi ed organizzativi. Senza dimenticare i contenuti delle missive. “Quello che è emerso con forza è la grande varietà delle tematiche, degli approcci e delle fonti che i vari relatori hanno utilizzato per animare la giornata”, ha confermato il direttore dell'Istituto di studi storici postali, Andrea Giuntini. “Qui sta la dinamicità che le giornate di storia postale organizzate dall'Issp sono in grado di esprimere pienamente. Al tempo stesso, il contributo dei tanti che collaborano con noi sono l'alimento di base per la sopravvivenza di questa disciplina nel contesto degli studi storici”.

Questi i relatori ed i titoli degli interventi:



I relatori con la direttrice dell'Archivio Storico di Prato dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica ed il vicedirettore dell'Istituto di Studi Storici Postali Bruno Crevato Selvaggi.

Flavio Riccitelli, “La posta aerea da e per le navi internate durante la Seconda guerra mondiale”. Mario Coglitore, “Casse di guerra. Gli uffici di posta militare da campo”. Armando Serra, “Il generale delle Poste pontificie nel 1870”. Graziano Mamone, “Guerra e posta in età contemporanea. Immagini, segni, percezioni”. Gianni Carraro e Lorenzo Carra, “Posta militare 1866”. Maria Grazia Chiappori, “Lettere di artisti durante la guerra”. Carlo Cetto Cipriani, “La Dalmazia nella Prima guerra mondiale”. Fabio Vaccarezza, “I francobolli delle rivoluzioni poco note”. Adriano Cattani, “La nuova Italia, tariffe postali speciali per le nuove provincie, 1860-61”. Donatella Schürzel, “Le lettere degli intellettuali giuliani nel Primo conflitto mondiale”. Rosalba Pigini, “La Guerra dei sei giorni e la posta del grande lago Amaro”. Alessandro Papanti, “Amor di patria, amor di figlio”. Vincenzo Portulano, “Vittoria nella schiena”. Alberto Cavalieri, “Testimonianze italiane sull'organizzazione Todt”. Massimiliano Pezzi, “Il 1848 in Calabria nelle lettere private degli insorti”. Beniamino Cadioli, “Prima guerra mondiale. Aspetti postali nei dieci mesi della neutralità italiana: combattenti, interventisti, neutralisti”.

Nel sito dell'Istituto www.issp.po.it sono contenute la sintesi delle singole relazioni e le slides a corredo delle stesse.

I Francobolli di Toscana e le varietà di cliché

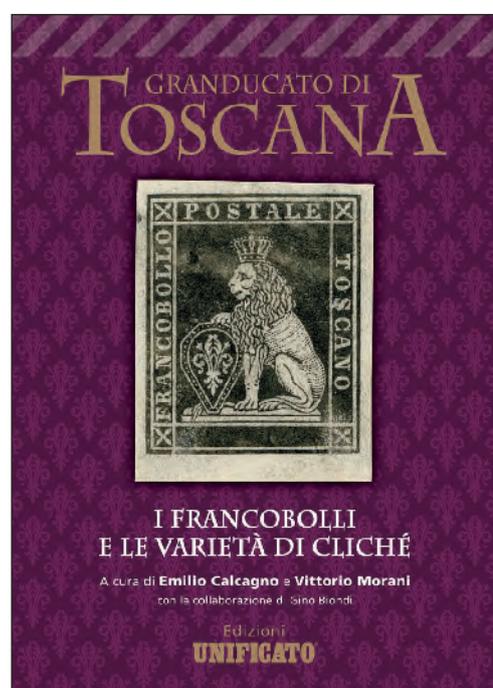
In occasione di Milanofil è stato presentato il volume, curato da Emilio Calcagno e Vittorio Morani, con la collaborazione di Gino Biondi, “Granducato di Toscana. I francobolli e le varietà di cliché”, che consta di due parti distinte.

La prima, di carattere generale, prende in considerazione vari aspetti della Posta toscana: elementi di storia postale, il sistema monetale e ponderale, le tariffe, gli annullamenti e le emissioni, per iniziare quindi ad approfondire le caratteristiche tecniche dei francobolli, che sono esaminate in modo scientifico per quanto riguarda i cliché, il metodo sistematico per l'individuazione delle caratteristiche dei francobolli, le valutazioni, i cliché delle due emissioni con l'indice delle tavole.

La seconda, quella prettamente specializzata, riguarda la classificazione delle varietà di cliché della I e II emissione dei francobolli granducali.

La presentazione contenuta nella pubblicazione è stata redatta dall'Aspot.

Considerato l'interesse generale rivestito dall'opera, cui peraltro hanno collaborato alcuni nostri soci, oltre ai due curatori anch'essi nostri associati, il consiglio ha ritenuto di fare cosa gradita facendone omaggio ai soci.



Sergio Chieppi, assegnatario del Premio Pantani al momento della consegna da parte di Paolo Saletti e Alessandro Papanti, rispettivamente vicepresidente e presidente dell'Aspot.

Premio Pantani 2014

Nel corso della riunione Aspot, tenutasi la mattina del 24 marzo, è stato consegnato il “Premio Pantani”, istituito quale riconoscimento per chi ha contribuito allo studio, conoscenza o diffusione della filatelia o della storia postale toscana, con scritti, collezioni o qualsiasi iniziativa.

L'edizione 2014 del premio è stata assegnata a Sergio Chieppi, con la seguente motivazione:

“Sergio Chieppi ha focalizzato la passione di ricercatore e collezionista di storia postale sulla Toscana e su Firenze. E’ stato attratto in particolare dallo studio delle origini dei servizi postali, dalla posta dei mercanti durante il medioevo e della Repubblica Fiorentina a quella del periodo mediceo, per giungere a Firenze Capitale. Queste ricerche sono state realizzate mediante assidua frequentazione dell’Archivio di Stato di Firenze e di quello Storico del Comune di Firenze. Fra le pubblicazioni più note ricordiamo: “La Toscana in Diligenza” del 1990; “I Servizi Postali dei Medici dal 1500 al 1737” del 1997; “Uffizi di Posta in Toscana” del 2002, scritto con R. Monticini; “Dal Granducato a Firenze Capitale” del 2005; “Al nome di Dio e del guadagno” del 2007”.

Con queste opere Sergio Chieppi ha contribuito in modo determinante alla conoscenza ed alla diffusione della storia postale toscana”.

Chieppi è apparso soddisfatto e commosso per il riconoscimento. A Sergio vanno il ringraziamento per quanto ha fatto ed i complimenti della redazione.

Toscana 2014

Con la manifestazione svoltasi il 29 e 30 marzo l'Aspot ha proseguito una tradizione che nacque nel 2001 per i 150 anni dei francobolli di Toscana. Le iniziative connesse all'evento di quest'anno sono state le seguenti.

Numero unico

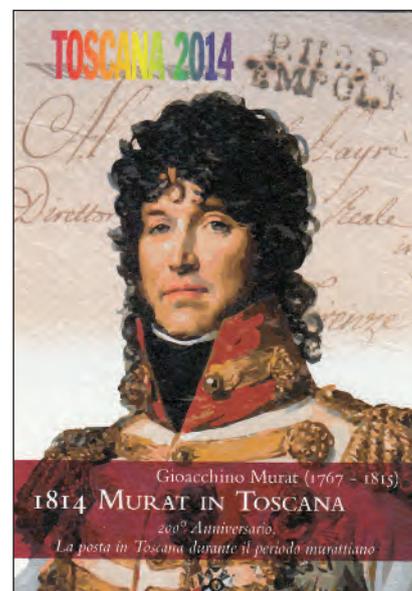
Il numero unico di quest'anno ha proposto un argomento di interesse storico postale del quale ricorreva il 200° Anniversario.

Nel 1814 infatti Gioacchino Murat – già generale di Napoleone, da questi posto sul trono di Napoli - approfittando delle sconfitte subite dall'Imperatore, si accordò segretamente con gli Austriaci e mosse con le sue truppe verso l'Alta Italia, con lo scopo di abbattere il Viceré Beauharnais e diventare a sua volta il nuovo Re d'Italia. Nel risalire la Penisola, occupò la Toscana obbligando l'esercito napoleonico a ritirarsi. Questi avvenimenti generarono importanti conseguenze sotto il profilo postale, innescando la fase di ritorno dal sistema postale napoleonico, cui la Toscana era stata soggetta per sei anni, a quello granducale, in vigore fino al 1808.

La pubblicazione consta di tre parti. La prima, scritta dal nostro socio onorario Edoardo Ohnmeiss, è volta ad inquadrare il personaggio Murat e gli avvenimenti storici, e costituisce l'opportuna introduzione a questo studio postale. La seconda affronta l'argomento centrale mediante un articolo di Fabrizio Finetti e Paolo Saletti, nel quale vengono esaminati i comportamenti e le modalità di bollatura della corrispondenza durante il periodo dell'Amministrazione Murat, senza trascurare lo stato di disagio in cui la popolazione toscana e gli impiegati delle poste erano venuti a trovarsi nel periodo dell'occupazione napoleonica prima e napoletana dopo. La terza consiste nella presentazione di un insieme di lettere e documenti postali, non facilmente ripetibile e particolarmente significativo del periodo, curata dai due autori.



Numero Unico, cartolina e annullo speciale, dedicati a Gioacchino Murat.



Cartolina, annullo speciale e ufficio postale

Sempre a Gioacchino Murat ed alla liberazione della Toscana dall'occupazione napoleonica, sono stati dedicati l'annullo speciale e la cartolina celebrativa del 200° Anniversario, realizzati dall'abile grafico Norfini.

All'ingresso del convegno era stato allestito l'ufficio postale distaccato, munito dell'annullo speciale, dei francobolli commemorativi degli ultimi due anni, delle pubblicazioni e degli altri prodotti filatelici di Poste Italiane. Particolarmente efficiente e gentile il personale di Poste, costituito da tre impiegate, che hanno servito con attenzione e grazia le non sempre facili richieste dei collezionisti.



Le cortesi impiegate dell'Ufficio Postale distaccato presso il convegno, che avevano predisposto un vasto assortimento di francobolli, libri e prodotti filatelici.

Mostra sociale

La parte espositiva della manifestazione è stata realizzata con le seguenti collezioni dei soci, due delle quali incentrate sul tema conduttore della manifestazione.

Leonardo Amorini: "1863-2013 La De La Rue compie 150 anni".

Franco Baroncelli: "Murat in Toscana attraverso i documenti".

Giovanni Guerri: "1814 La posta in Toscana durante il periodo Murat".

Franco Moscadelli: "IV di Sardegna: un nuovo modo di classificazione".

Alessandro Papanti: "Con Quanto" Lettere accompagnatorie 1808 - 31.

Agli espositori è stata consegnata la cartolina con annullo speciale in ricordo della partecipazione alla mostra, con dedica e ringraziamento,.

Riunione Aspot

La riunione di domenica 30 marzo - iniziata con la consegna del Premio Pantani a Sergio Chieppi, di cui sopra è stato detto, e con il ringraziamento da parte del presidente a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di Toscana 2014 - è proseguita con la relazione, corredata da proiezione di slides, tenuta da Paolo Saletti e Fabrizio Finetti su "La posta in Toscana durante il periodo Murat", tema del numero unico curato dai medesimi relatori; Paolo ha introdotto l'argomento con considerazioni storiche e generali, mentre Fabrizio ha sviluppato l'argomento sotto l'aspetto postale.



Un momento dell'esposizione di Saletti e Finetti.

Convegno commerciale ed asta pubblica

Sul piano mercantile l'offerta è stata garantita dalla presenza di commercianti filatelici, numismatici, cartofili, e di collezionismo in generale. Di sicuro interesse la vendita pubblica organizzata dalla ditta Sergio Santachiara, il cui catalogo comprendeva un ampio settore dedicato alla storia postale toscana.

Una elezione ed un riconoscimento



La nostra socia Elisa Gardinazzi è stata eletta Presidente dell'UFS, Associazione Filatelica Subalpina che ha celebrato il proprio Centenario nel 2013. Alla signora Gardinazzi vanno le congratulazioni dell'Aspot e l'augurio di buon lavoro. Lavoro che, al momento in cui scriviamo si presenta impegnativo in quanto l'associazione sta trasferendo la propria sede, con la biblioteca che conta circa 1500 volumi e migliaia di riviste, accumulati in un secolo di attività.

* * *

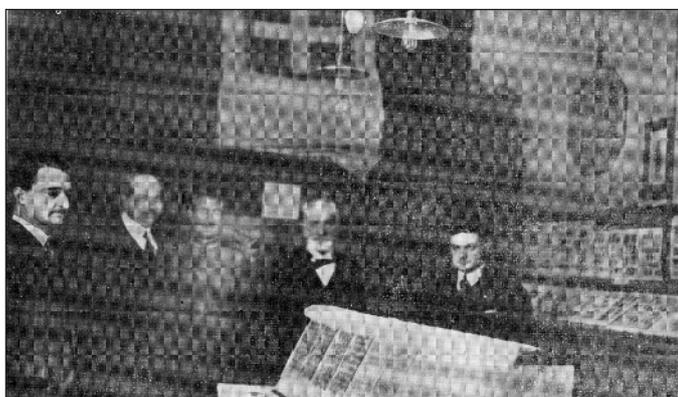
Il comitato organizzatore del CIFO "Collezionisti italiani di francobolli ordinari" consegnerà il 4 ottobre, a Pecetto Torinese (Torino) il premio intitolato a Giovanni Riggi di Numana per il 2014 a Roberto Monticini. La motivazione precisa che il riconoscimento è stato assegnato per l'impegno dimostrato nel diffondere la filatelia attraverso "Il postalista", che cura da tredici anni. La redazione si complimenta con Roberto.

L'A.F.I. Associazione filatelica numismatica italiana "Alberto Diena" compie cento anni.

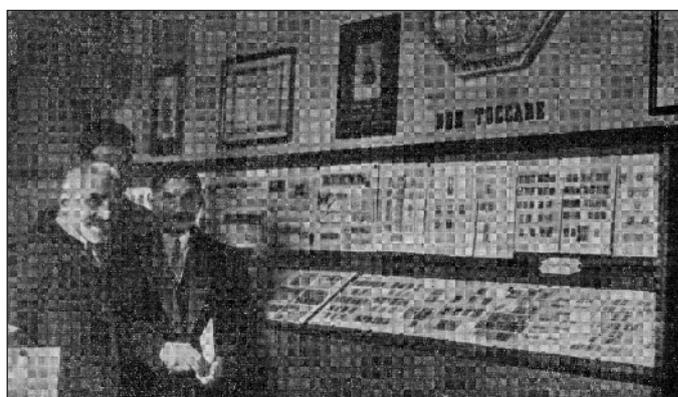
L'idea di dare vita a un associazionismo filatelico romano era già sorta il 5 giugno 1889 con la creazione della Società Filatelica Italiana, presieduta dal Comm. Lanzi. L'iniziativa non ebbe mai un'attività continuativa, tanto che dopo qualche anno cadde nel più completo oblio. Bisogna aspettare il 29 giugno 1914 per vedere accolta con entusiasmo la proposta di ricostituire la Società Filatelica Italiana (SFI) con sede in Roma mantenendo così il titolo e le tradizioni della precedente società filatelica.

Nella prima Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della SFI che avvenne il 18 Ottobre 1914 nei locali del Moto Club Gentlemen in Roma, Via del Babuino 56, vennero eletti per acclamazione: Presidente Onorario l'On. Senatore Principe Don Alfonso Doria Pamphili, collezionista di Antichi Stati Italiani che donò la sua collezione alla Royal Philatelic Society di Londra; Presidente il Dr. Cav. Emilio Diena, Bibliotecario al Ministero delle Poste e Telegrafi noto come il più grande studioso ed esperto perito filatelico.

Durante il primo cinquantennio al Presidente Emilio Diena sono succeduti alla Presidenza il giornalista Luigi Fournier, illustre filatelico e grande raccoglitore e l'Ing. Alberto Diena, figlio quartogenito di Emilio.



Roma, 21 febbraio 1926: la Prima Mostra Filatelica della "Società Filatelica Italiana". Nella foto, da sinistra, Alberto Diena, Luigi Fournier, Ammiraglio Aristide Garelli, Lucio Sorgoni. La Mostra si tenne nella sede di Via Margutta 55 A.



Roma, 10 aprile 1927: la seconda Mostra Filatelica della "Società Filatelica Italiana", nella sede di Via Margutta 55 A. Nella foto, da sinistra a destra, Emilio Diena, Mario Sismondo (seminascosto) e Pompeo Fabri. Sul muro, alla sinistra del bassorilievo, vi è la fotografia del Principe Don Alfonso Doria Pamphili, primo presidente onorario della "Società".

L'Ing. Alberto Diena è stato l'ultimo Presidente della SFI ed il primo Presidente dell'Associazione Filatelica Italiana (AFI). Sempre molto lungimirante, aveva voluto inserire nell'atto costitutivo dell'AFI (10 Luglio 1970), l'obiettivo di istituire una biblioteca filatelica, le sezioni filatelica e numismatica con appositi regolamenti tali da favorirne il funzionamento e lo sviluppo. Dal 1977 la Presidenza dell'AFI venne assunta dal suo amico e Segretario Mario Colonnelli, che propose di intestare l'AFI ad "Alberto Diena". Nel 1984 la Presidenza passò al Dott. Fulvio Zois, che la mantenne per 24 anni. Dal 2008 per quattro anni, l'AFI fu presieduta dal Dott. Michele Caso, attualmente Presidente di AFISCAL (Associazione fiscalisti) e Consigliere della Federazione fra le Società Filateliche Italiane (FSFI) e membro della Consulta Filatelica.

Dal 2011 l'Ing. M. Amicarelli ha assunto la carica di Presidente dell'AFI. Attualmente l'AFI dispone di due notevoli raccolte di libri, una filatelica e l'altra numismatica, entrambe ubicate presso il Ministero dello Sviluppo Economico all'EUR di Roma secondo un protocollo d'intesa sottoscritto in data 18 ottobre 1999 con la direzione della Biblioteca del Ministero delle Comunicazioni (già Ministero delle Poste).

Da sempre l'A.F.I. ha partecipato e collaborato attivamente ai Convegni romani; fra i più importanti ricordiamo: la mostra realizzata nel 1964 al Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale per celebrare il 50° Anniversario di fondazione dell'A.F.I.; la mostra "ROMA 70" al Palazzo dei Congressi all'EUR in coincidenza con il Centenario di Roma Capitale 1870-1970; la mostra del 1978 "I primi francobolli di Roma" in occasione del centenario della morte di Pio IX e di Vittorio Emanuele II; l'Esposizione mondiale di filatelia "ITALIA 85" all'Hotel Ergife di Roma; il 50° Convegno Filatelico Nazionale di Roma realizzato nel 1997 all'Air Terminal Ostiense che ha visto l'inserimento dell'AFI nell'Albo d'Oro della filatelia Italiana, prima Associazione ad essere insignita di questo prestigioso riconoscimento; la mostra di Filatelia e Storia della Posta per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia 1861-2011 allestita nella Sala della Lupa presso la Camera dei Deputati a Montecitorio; la continua collaborazione dell'AFI con Poste Italiane per le annuali ed ormai famose manifestazioni di "ROMAFIL" al Palazzo dei Congressi all'EUR di Roma.

I soci sono attualmente circa 250 distribuiti al 50% tra le due sezioni, filatelica e numismatica.



Alcuni soci e membri del Direttivo; seduto al centro il Presidente M. Amicarelli e alla sua sinistra il Segretario A. Piermattei.



Il logo dell'A.F.I.

In occasione del Convegno di ROMAFIL 2014, che si terrà dal 24 al 26 di Ottobre presso il Palazzo dei Congressi di Roma, l'A.F.I. celebrerà il suo Centenario.

Il Comitato per il Centenario costituito da R. Diena (Presidente), M. Amicarelli, A. Megna, A. Piermattei, F. Zois, ha sviluppato un programma preliminare che prevede: l'invito alla celebrazione di personalità del mondo filatelico e numismatico; la pubblicazione di un volume di articoli per il centenario; il conio di una medaglia e l'emissione di una cartolina; un'assemblea per la celebrazione, da tenersi durante Romafil 2014 presso i locali del palazzo dei Congressi; una cena sociale per un saluto speciale tra i soci e gli invitati.

Troppo interessante, troppo bella.
troppo intelligente e appassionante
per guardarla soltanto da lontano!

STORIE DI POSTA

1 14 EURO MEGLIO SPESI OGGI IN FILATELIA

Che ne dici di abbonarti?



Spett.le **C.I.F. srl** - Via S. Maria Valle 5 - 20123 Milano
Tel. 02.877139 - Fax 02.72022135 - info@unificato.it

Prego inviarmi:

- OFFERTA** Storie di Posta n. 9 e 10, € 25,00 anzichè 28,00
 Storie di Posta n. 9, € 14,00

Pagamento (+ spese postali € 3,90) a mezzo:

- Assegno bancario, intestato a C.I.F. srl, allegato al presente ordine
 Versamento sul c.c. postale n. 22905202 intestato a C.I.F. srl, allegato al presente ordine
 Bonifico bancario - IBAN: IT11P0504801604000000001273, allegato al presente ordine
 Contrassegno (+ € 2,90 di diritto di contrassegno)

Carta di Credito

VISA 

MASTERCARD 

Numero Carta

Scadenza

 Security PIN

Attenzione! È OBBLIGATORIO inserire le ultime 3 cifre del Security PIN
che si trovano sul retro della Carta di Credito.

Data

Firma

Cognome

Nome

Via

N.

Città

C.A.P.

Prov.

Telefono

Non si evadono ordini senza un recapito telefonico

E-mail

Data

Firma (di un genitore se minorenne)

La C.I.F. srl in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, garantisce che gli stessi vengono trattati con la riservatezza e secondo le modalità previste dalla legge n.196/2003 e utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali. Su richiesta, scrivendo a C.I.F. srl - Via Santa Maria Valle, 5 - 20123 Milano tali dati potranno essere rettificati o cancellati.

**1867-69 Al tempo di Firenze Capitale
la prima missione militare di pace italiana**
(Vedasi articolo all'interno)



Firenze 24. 08. 1868. Lettera per Montevideo, spedita dal "Ministero di Marina" in P.P., affrancata con cent. 40 + 60 (n. T.20+T.21) per la tariffa primo porto di Lire 1; bollo di entrata in Francia in azzurro "Italie par Lanslebourg" del 27 agosto e di transito a Londra del 28 agosto.

